

NonSoloBiografie: Leone XIII

Leone XIII (Carpineto Romano 1810 - Roma 1903), papa (1878-1903), espose per primo la posizione papale nel campo della teoria sociale ed economica moderna. Al secolo Vincenzo Gioacchino Pecci, studiò presso i gesuiti a Viterbo (1818-1824) e nel Collegio romano (1824-1832). Proseguì gli studi all'Accademia dei nobili ecclesiastici, destinata alla formazione dei diplomatici pontifici, e alla Sapienza di Roma. Nel 1837 venne ordinato sacerdote e inviato quale delegato apostolico a Benevento e, nel 1841, a Perugia. Nel 1843 si recò come nunzio a Bruxelles; il suo sostegno ai vescovi belgi contro la politica cattolica di collaborazione con i socialisti lo pose in conflitto con il re belga. Richiamato in Italia, venne nominato vescovo di Perugia nel 1846 e cardinale nel 1853. Fu eletto papa nel 1878.

Contrario alla libertà di stampa e di culto, alla separazione di Stato e Chiesa, e all'attivismo politico del clero, Leone XIII formulò un programma positivo nell'enciclica *Aeterni Patris* (1879), in cui propugnò un ritorno alla filosofia di san Tommaso d'Aquino come fonte del rinnovamento sociale e politico. Seguirono 88 dichiarazioni sulla pratica e la teoria della politica, e l'enciclica sulla questione operaia *Rerum Novarum* (1891).

Durante il suo papato furono aperti agli studiosi gli archivi pontifici e la Biblioteca vaticana, ma i rapporti con l'Italia rimasero freddi. Seguendo la politica del suo predecessore Pio IX, Leone XIII si dichiarò "prigioniero entro i confini del Vaticano" e ordinò ai fedeli di boicottare la vita politica nazionale. I suoi sforzi per riconciliare lo spirito moderno con il cristianesimo tradizionale produssero risultati discordanti, ma il suo programma costituì per la Chiesa un potente stimolo per nuove ricerche intellettuali.